ISSN 2785-4167

PROFESSIONE IR

MAGGIO 05 2026
ANNO XXXII

SNADIR



SNADIR, PER UNA SCUOLA PIÙ GIUSTA E STABILE

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria, Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] - Tel 0932/762374 [2 linee r.a] - Fax 0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

ANNO XXXII
NUMERO 05
Maggio 2026

Direttore
Orazio Ruscica

Direttore responsabile
Rosario Cannizzaro

Coordinatori redazionali
Lorena Spampinato
Salvatore Cannata
Domenico Pisana

Progetto Grafico
Book editing adkdesign
Copertina Giuseppe Ruscica
Stampa Pixartprinting

Hanno collaborato
Ernesto Soccavo
Claudio Guidobaldi
Saro Cannizzaro
Arturo Francesconi
Rita Tavella
Domenico Pisana

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Sacro Cuore, 87
97015 MODICA (RG)
Tel 0932 762374
Fax 0932 455328
Email snadir@snadir.it
Sito web www.snadir.it
Blog www.professioneir.it

APP SNADIR
Scarica l'applicazione gratuita di Snadir per ricevere in modo costante e veloce news di attualità, cultura e informazione sindacale.

Chiuso in tipografia il
12 Maggio 2026

Spedizione
in abbonamento postale

Associato all'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Questa testata è associata a
USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SOMMARIO

EDITORIALE

01 Snadir: dalla rappresentanza alla tutela concreta dei docenti, per una scuola più giusta e stabile
di Orazio Ruscica

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

02 Le FAQ del mese
di Ernesto Soccavo

04 L'Indennità di accompagnamento tra legge e sentenze dei tribunali
di Claudio Guidobaldi

RICERCA E FORMAZIONE

06 Manzoni fuori dalle scuole? Il 'processo' ai Promessi Sposi tra provocazione e realtà
di Rosario Cannizzaro

08 "Insegnare con passione": Papa Leone incontra gli insegnanti di religione
di Rita Tavella

SCUOLA E SOCIETÀ

10 L'attenzione degli studenti in classe
di Arturo Francesconi

12 RUBRICA: *Riflessioni oltre la soglia.* L'insegnamento della Religione cattolica è un 'laboratorium' interculturale per la formazione integrale degli studenti
di Domenico Pisana



SNADIR: dalla rappresentanza alla tutela concreta dei docenti, per una scuola più giusta e stabile

di Orazio Ruscica

Segretario nazionale Snadir e Presidente FGU

La giornata nazionale promossa lo scorso aprile dalla Federazione Gilda-Unams, dedicata al lavoro delle Rsu e dei delegati, è stata soprattutto un'occasione per fermarsi a guardare la scuola da dentro, senza filtri. Un momento di confronto vero, in cui è emerso con forza ciò che spesso resta sullo sfondo: la scuola vive grazie alle persone che ogni giorno la abitano, la tengono insieme, la fanno funzionare.

Dentro questo quadro, il ruolo dello Snadir si conferma sempre più centrale. Non solo per i risultati elettorali delle RSU della scorsa primavera, che hanno dato un segnale chiaro di fiducia e riconoscimento, ma per la continuità di un lavoro costruito nel tempo, fatto di presenza nelle scuole, ascolto dei colleghi, capacità di entrare nel merito delle questioni.

La rappresentanza, però, non si esaurisce nel consenso. Si misura soprattutto nella capacità di trasformare quella fiducia in tutela concreta. È nella quotidianità delle scuole che si gioca la partita più importante: nelle cattedre, nei contratti, nelle ore di programmazione, nei rapporti con le segreterie scolastiche, nelle scelte che incidono sulla vita professionale dei docenti. È lì che il sindacato deve esserci, con competenza e coerenza.

All'interno della Federazione Gilda-Unams, lo Snadir porta una voce chiara e riconoscibile, che nasce dalla specificità degli insegnanti di religione cattolica ma si inserisce in una visione più ampia della scuola pubblica. Una scuola che deve tornare a essere luogo di crescita culturale e umana, non solo spazio amministrato da procedure sempre più complesse.



Al centro resta un principio semplice e decisivo: la libertà di insegnamento, sancita dall'Articolo 33 della Costituzione italiana. È da qui che discende tutto il resto: la dignità del lavoro docente, il riconoscimento professionale, il valore sociale dell'insegnamento. Senza questo fondamento, anche le migliori riforme restano incomplete.

Accanto a questo, si impone con forza il tema delle condizioni di lavoro. La scuola ha bisogno di stabilità, di percorsi di reclutamento chiari e continui, capaci di dare certezze a chi insegna e di valorizzare le competenze acquisite sul campo. Ha bisogno anche di una semplificazione reale degli adempimenti burocratici, che oggi sottraggono tempo ed energie alla dimensione educativa.

In questa direzione, lo Snadir continua a indicare alcune priorità che parlano con chiarezza al legislatore: il riconoscimento della pari dignità lavorativa e contrattuale per i docenti di religione cattolica; l'incremento dei posti di ruolo dal 70% al 95%; l'assunzione su tutti i posti vacanti e disponibili; l'assegnazione della titolarità di sede per garantire stabilità professionale; l'apertura alla mobilità professionale, secondo criteri di equità e valorizzazione delle competenze; la valutazione dell'irc secondo le stesse modalità delle altre discipline, l'istituzione della classe di concorso per l'irc.

Sono proposte che nascono dall'esperienza concreta delle scuole, e proprio per questo hanno un peso specifico: raccontano ciò che serve davvero per rendere la scuola più giusta, più stabile, più vicina alle persone che la vivono ogni giorno.

La sfida, oggi, è tutta qui: trasformare l'ascolto in decisione, e la rappresentanza in cambiamento reale. Con uno sguardo che parte dalle aule e arriva alle istituzioni, senza mai perdere di vista ciò che conta davvero.

LE FAQ DEL MESE





di Ernesto Soccavo
Docente di discipline giuridiche e vice segretario nazionale Snadir

Esiste un modulo per l'esercizio del diritto di scelta se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica?

Sì, lo troviamo già nella Circolare Ministeriale 25 maggio 1989, n. 188. Attualmente, lo studente che non si avvale dell'irc può svolgere:

A) Attività didattiche e formative;

B) Attività di studio e/o di ricerca individuali con assistenza di personale docente;

C) Libera attività di studio e/o di ricerca individuali senza assistenza di personale docente (solo per gli studenti degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado);

D) Non frequenza della scuola nelle ore di insegnamento della religione cattolica.

Chi può attestare una "grave patologia"?

La grave patologia viene verificata e certificata dalle strutture medico-legali delle Aziende Sanitarie Locali. Anche i medici di medicina generale, specialisti del SSN o strutture ospedaliere (anche convenzionate) possono attestare la grave patologia e le relative terapie salvavita. Il certificato di grave patologia è necessario per escludere le conseguenti assenze dal computo del periodo di comporto.

Nel caso di decesso del proprio cognato si ha diritto ai tre giorni di permesso per lutto?

No (è un affine di secondo grado). E' possibile però chiedere un giorno di permesso retribuito per motivi personali o familiari.

Relativamente ai contratti stipulati a inizio anno scolastico con le scuole, cosa stanno ad indicare i codici N05, N27 e N28?

Il sistema informatico del Ministero dell'Istruzione (SIDI) prevede le seguenti tipologie di contratti:

N05 incarico di religione (docente con ricostruzione di carriera o che ha maturato il diritto alla stessa);

N27 incarico di religione (docente senza ricostruzione di carriera e RPD corrisposta soltanto per 10 mesi, sono esclusi luglio e agosto);

N28 supplenza di religione fino al termine delle lezioni (non spetta RPD).

Le segreterie scolastiche possono consultare il documento "Focus IRC" disponibile nella pagina SIDI "Documenti e Manuali->Gestione rapporti di lavoro personale scuola in cooperazione applicativa con MEF.

La predisposizione dell'attività alternativa all'IRC è da ritenersi un obbligo per le scuole?

Sì, non solo perché prevista dalla normativa vigente (Legge 121 del 25/03/1985 art. 9 punto 2, C.M. 316 del 28/10/1987), ma anche perché vi sono sentenze (TAR del Lazio sentenza 15 novembre 2010, n. 33433; Consiglio di Stato sentenza n. 2749 del 16 marzo 2010) che vincolano le scuole ad organizzare queste attività didattiche.

Chi sono i docenti che al primo settembre 2026 sono da considerare in pensione d'ufficio per età anagrafica?

Sono collocati in pensione d'ufficio (dal primo settembre 2026) i docenti nati entro agosto 1959.



Domande e risposte sui principali argomenti del mondo della scuola che interessano gli Insegnanti di Religione

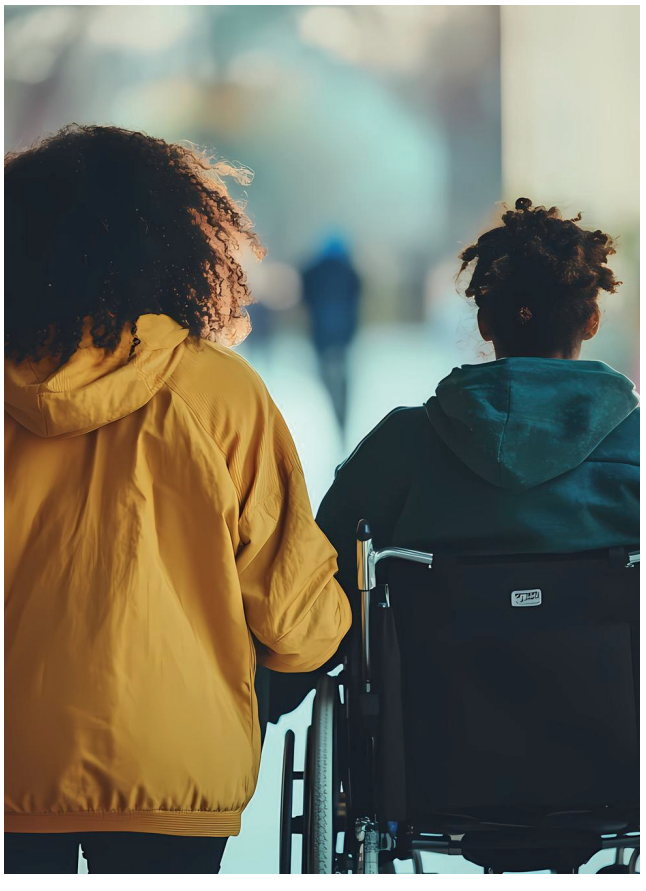
L'INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO TRA LEGGE E SENTENZE DEI TRIBUNALI

È una prestazione assistenziale degli anni '80 fondata sulla Costituzione destinata agli invalidi civili totali che non sono in grado di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o necessitano di un'assistenza continua nella vita. I requisiti sono invalidità totale e bisogno assistenziale.



di Claudio Guidobaldi
responsabile regionale dello Snadir Lazio

L'indennità di accompagnamento è una prestazione assistenziale introdotta dalla legge 11 febbraio 1980, n. 18, destinata agli invalidi civili totali che, a causa di una minorazione fisica o psichica, non siano in grado di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o necessitino di un'assistenza continua per lo svolgimento degli atti quotidiani della vita. Il fondamento costituzionale della misura si rinviene nell'art. 38 della Costituzione, che tutela il diritto all'assistenza sociale delle persone inabili. La prestazione si caratterizza per alcuni elementi essenziali: non è soggetta a limiti di reddito, non dipende dall'età né dalla composizione del nucleo familiare, non è reversibile e risulta compatibile con lo svolgimento di attività lavorativa. È invece esclusa la cumulabilità con analoghe indennità riconosciute per cause di servizio, lavoro o guerra, come previsto dal D.P.R. n. 1124 del 1965..



Per accedere all'indennità è necessario il riconoscimento di un'invalidità civile totale e permanente (100%) e la presenza di almeno una delle due condizioni alternative previste dall'art. 1 della legge n. 18/1980: l'impossibilità di deambulare senza aiuto oppure l'incapacità di compiere autonomamente gli atti della vita quotidiana. La giurisprudenza ha ribadito il carattere alternativo di tali requisiti, chiarendo che ciascuno di essi è di per sé sufficiente per il riconoscimento del beneficio (Tribunale del lavoro di Catania, sentenza n. 5577/2024). Per gli ultrasessantacinquenni rilevano, in luogo della percentuale di invalidità, le difficoltà persistenti nello svolgimento dei compiti propri dell'età, ai sensi della legge n. 118/1971, come modificata dalla legge n. 509/1988. Non costituisce invece un ostacolo al riconoscimento del diritto il ricovero in istituto a carico dello Stato: tale circostanza incide solo sulla sospensione dell'erogazione per il periodo di ricovero (Tribunale del lavoro di Roma, sentenza n. 162/2025)

L'interpretazione dei requisiti sanitari è stata progressivamente affinata dalla giurisprudenza.



"Cè incompatibilità con altre indennità di accompagnamento riconosciute per cause diverse. Nei casi di pluriminorazione, il cumulo è ammesso solo se le diverse prestazioni derivano da infermità autonome e non dallo stesso evento invalidante. E' invece compatibile con l'attività lavorativa e con l'assegno ordinario di invalidità -legge n. 222/1984"

I giudici hanno riconosciuto il diritto all'indennità anche nei casi in cui il soggetto sia materialmente in grado di compiere alcuni atti quotidiani, ma sia privo della capacità di comprenderne il significato e le modalità a causa di patologie psichiche (Tribunale del lavoro di Potenza, sentenza n. 365/2025). Analogamente, l'incapacità può derivare da una deambulazione talmente precaria da esporre l'interessato a un concreto rischio di caduta, rendendo necessario l'aiuto costante di un accompagnatore.

Il procedimento prende avvio con la domanda amministrativa e l'accertamento sanitario da parte delle commissioni competenti, secondo quanto previsto dal D.L. n. 269/2003 e dal D.lgs. n. 112/1998, che ha attribuito all'INPS la gestione delle prestazioni economiche. La certificazione medica deve indicare in modo chiaro la condizione di non autosufficienza. L'indennità decorre, di regola, dal mese successivo alla presentazione della domanda, ma la decorrenza effettiva può essere fissata in relazione al momento in cui risultano documentate le condizioni sanitarie richieste. In caso di diniego, il ricorso giudiziario è preceduto obbligatoriamente dall'Accertamento Tecnico Preventivo previsto dall'art. 445-bis c.p.c. Solo in caso di contestazione delle conclusioni del consulente tecnico si apre il giudizio vero e proprio, che si conclude con una sentenza inappellabile.

L'importo dell'indennità è determinato annualmente con decreto ministeriale ed è erogato per dodici mensilità. Si tratta di una prestazione esente da IRPEF, in quanto non costituisce reddito imponibile. I beneficiari sono tenuti a presentare annualmente una dichiarazione sulla permanenza delle condizioni che danno diritto alla prestazione (modello ICRIC), esclusivamente in via telematica. L'INPS può inoltre disporre verifiche straordinarie, con sospensione dei pagamenti in caso di mancata presentazione alla visita, salvo specifiche esclusioni previste dalla legge.

Resta ferma l'incompatibilità con altre indennità di accompagnamento riconosciute per cause diverse. Nei casi di pluriminorazione, il cumulo è ammesso solo se le diverse prestazioni derivano da infermità autonome e non dallo stesso evento invalidante (ex multis Tribunale del lavoro di Napoli Nord, sentenza n. 864/2025). L'indennità è invece compatibile con l'attività lavorativa e con l'assegno ordinario di invalidità di cui alla legge n. 222/1984, come chiarito dalla normativa emergenziale del 2020.

Importanti semplificazioni riguardano i minori invalidi: dal 2014, al compimento dei 18 anni, le prestazioni economiche proseguono automaticamente senza necessità di una nuova domanda, in presenza dei requisiti previsti (art. 25, comma 6, D.L. n. 90/2014). Infine, l'indennità di accompagnamento resta distinta dal riconoscimento dello stato di handicap ai sensi della legge n. 104/1992. Le due misure possono coesistere, ma rispondono a presupposti diversi e attribuiscono benefici differenti: economici nel primo caso, lavorativi e fiscali nel secondo.



MANZONI FUORI DALLE SCUOLE? IL 'PROCESSO' AI PROMESSI SPOSI TRA PROVOCAZIONE E REALTÀ

Il mondo della scuola di nuovo 'scosso' da una proposta radicale e divisiva: eliminare Alessandro Manzoni dal programma obbligatorio delle superiori. Per alcuni è un atto di modernizzazione necessaria; per altri un vero e proprio suicidio culturale.



di Rosario Cannizzaro
Giornalista
Direttore responsabile Professione IR

Periodicamente, il mondo della scuola e del dibattito culturale italiano viene scosso da una proposta tanto radicale quanto divisiva: eliminare Alessandro Manzoni dal programma obbligatorio delle scuole superiori. Ciò che per alcuni è un atto di modernizzazione necessaria, per altri rappresenta un vero e proprio 'suicidio culturale'. I detrattori della lettura obbligatoria de *I Promessi Sposi* portano avanti argomentazioni legate, principalmente, alla distanza generazionale e al rischio di 'rigetto' letterario:

- **L'anacronismo linguistico**, ovvero la lingua di Manzoni, pur essendo la base dell'italiano moderno, viene percepita dagli studenti come distante e arcaica, ostacolando il piacere della lettura
- **La scure dell'obbligo** cioè leggere un tomo di centinaia di pagine per imposizione scolastica finirebbe per trasformare un capolavoro in un nemico, allontanando i giovani dalla narrativa.

• **Necessità di spazio** ovvero il programma di letteratura è vasto: eliminare Manzoni permetterebbe di dedicare più tempo ad autori del Novecento o contemporanei, sentiti come più vicini alla sensibilità odierna.

La proposta nasce da un'analisi economica chiara: Dall'altra parte della barricata, storici della letteratura e docenti difendono il romanzo come colonna portante della nostra identità nazionale:

• **Il laboratorio dell'Italiano** visto che Manzoni non ha solo scritto un romanzo ma ha *"sciacquato i panni in Arno",* creando una lingua comune per un'Italia che era ancora un mosaico di dialetti

• **Attualità dei temi** perché sotto la patina dell'Ottocento, il romanzo affronta temi modernissimi come la dinamica tra oppressi e oppressori, la gestione del potere, la psicologia delle folle durante un'epidemia (la peste del 1630, incredibilmente attuale nel post-covid) e la corruzione

• **Lo studio della Stori**a perché *I Promessi Sposi* restano l'esempio perfetto di romanzo storico, capace di insegnare agli studenti come la 'grande Storia' influenzi le vite dei piccoli individui.

Perché allora non trovare una soluzione intermedia? La vera sfida, secondo molti esperti, non è se insegnare Manzoni, ma come farlo. L'idea di un'eliminazione totale appare estrema, ma è innegabile la necessità di un restyling didattico. *"Non serve cancellare Manzoni, serve smettere di leggerlo come se fosse un libro di preghiere, riscoprendone l'ironia, la satira e la profonda umanità"* suggeriscono alcuni innovatori della didattica. Togliere Manzoni dalle scuole significherebbe recidere il legame con la radice stessa della nostra lingua. Tuttavia, la provocazione serve a ricordare che la letteratura non deve essere un museo polveroso, ma un organismo vivo. Forse, più che eliminare don Abbondio e l'Innominato, bisognerebbe trovare nuovi modi per raccontarli, affinché non rimangano solo 'foglie' ingiallite nei programmi scolastici.



"Togliere Manzoni dalle scuole significa recidere il legame con la radice della nostra lingua. Tuttavia la provocazione serve a ricordare che la letteratura non deve essere un museo polveroso ma un organismo vivo."

“Insegnare con passione”: Papa Leone incontra gli insegnanti di religione

25 aprile, Aula Nervi. Il giorno del meeting al Vaticano degli IRC. In settemila riuniti attorno al tema ‘Il cuore parla al cuore’ come omaggio al pensiero di san John Henry Newman. È centrale una disciplina che non si limita alla trasmissione di nozioni ma mira alla formazione profonda della persona.



Edgar Beltrán



di Rita Tavella



Il 25 aprile scorso, l’Aula Nervi a Roma ha ospitato il meeting degli insegnanti di religione cattolica. Circa settemila docenti si sono riuniti attorno al tema *Il cuore parla al cuore (Cor ad cor loquitur)*, un omaggio al pensiero di san John Henry Newman. L’incontro ha ribadito la centralità di una disciplina che non si limita alla trasmissione di nozioni, ma mira alla formazione profonda della persona. Papa Leone XIV, rivolgendosi ai presenti, ha usato una metafora suggestiva, definendo l’IRC come *“un trampolino di lancio da cui ragazzi e giovani possono imparare a tuffarsi nell’affascinante avventura del dialogo interiore, e in questo costituisce un elemento indispensabile di quell’alleanza educativa di cui oggi c’è tanto bisogno”.* Questo servizio, espressione della cura della Chiesa per le nuove generazioni, richiede di saper ascoltare le esigenze dell’anima e della ragione.



L'evento è stato arricchito da testimonianze significative. Gabriella Facondo (TV 2000) ha sottolineato il ruolo sociale dei docenti, mentre l'attrice Giulia Buscemi ha offerto una riflessione sulla maternità: *"la sfida mia più grande è quella di aver scelto di diventare mamma e per ben tre volte, nonostante il mondo in cui viviamo, trovi il modo di scoraggiarti a non farlo!"*. La voce della scuola è emersa attraverso il professore Andrea Monda, che ha descritto l'educazione come *"un fuoco capace di accendere curiosità e spirito critico"*. Il Papa ha esortato a *"insegnare con passione"*, accogliendo le inquietudini e le speranze di ogni singolo alunno. In un'epoca di incertezze, si avverte il bisogno di adulti autorevoli che sappiano offrire sguardi che risollevano e ad essere testimoni di quella *"coerenza umile e vicina che rende cari e desiderabili anche i contenuti più impegnativi"*. L'insegnante di religione deve dunque essere un maestro credibile, capace di decodificare il mondo insieme ai giovani senza scadere nel moralismo.

La proiezione del corto 'Ora Libera' ha mostrato come l'ora di religione possa essere un vero laboratorio di cultura. Citando Sant'Agostino, è stato ricordato che la ricerca interiore è il motore dell'uomo: *"Ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te"*. Questa sete di infinito non è un concetto astratto, ma un'energia vitale per promuovere la pace e rinnovare la società. In conclusione, l'insegnamento richiede sia una solida competenza culturale e rigore didattico, sia la capacità di mostrare la propria umanità. Gli studenti ricorderanno chi li ha presi sul serio e chi ha saputo rispettare i loro tempi, rendendoli consapevoli della preziosità della loro vita

> *"L'insegnante di religione deve essere un maestro credibile, capace di decodificare il mondo insieme ai giovani senza scadere nel moralismo. L'ora di religione può essere un laboratorio di cultura. Citando Sant'Agostino, è stato ricordato che la ricerca interiore è il motore dell'uomo".*

L'ATTENZIONE DEGLI STUDENTI IN CLASSE

Cosa significa stare attenti? La Treccani definisce l'attenzione come azione di rivolgere la mente a qualcosa e mantenerla. Una delle cose più difficili da fare per gli studenti è proprio quella di focalizzarla su un oggetto, pensiero, attività, escludendo altri stimoli. La nostra società è l'emblema della distrazione.





di Arturo Francesconi
Insegnante di Religione

Il compito va eseguito con attenzione…". "Questa è una classe dove la maggior parte degli alunni si distrae facilmente…". "Signora suo figlio deve imparare ad ascoltare le mie spiegazioni…". Ma cosa significa stare attenti? Non farsi distrarre facilmente da tutto? La Treccani definisce l'attenzione come *"l'azione di rivolgere la mente a qualcosa e mantenerla (attirare, richiamare), può essere di tipo sensoriale (ascoltare) oppure di tipo intellettuale (riflettere)"*. Una delle cose più difficili da fare per gli studenti è proprio quella di focalizzare la mente su un oggetto, pensiero, attività, escludendo altri stimoli. Perché succede questo?

Conosciamo tutti la risposta: la nostra società è l'emblema della distrazione con notizie, video, messaggi che arrivano continuamente sui cellulari dei nostri alunni. Per alcuni anni -era una richiesta fattami dalle mie classi- abbiamo trattato il tema dell'attenzione. Rimasi stupito dalla loro sincerità. In classe guardavano spesso il cellulare, facevano i compiti di altre materie non ascoltando il docente che spiegava e a casa studiavano con il cellulare a portata di mano: capacità di ascolto bassissima. Diciamo tranquillamente che esistono dei docenti che fanno di tutto per non farsi ascoltare con lezioni ripetitive, senza accettare domande, senza pause. Ecco che allora esistono dei segreti per permettere a tutta la classe di rifiatare ed avere un attimo di pausa. Come?

Con domande appropriate che stuzzichino la risposta del docente, con qualche battuta ogni tanto per rendere più spedita la spiegazione, programmando con il prof



delle attività. Resto dell'idea che il miglior modo per migliorare l'attenzione si ottenga con la volontà dell'alunno/a. Prima di tutto spegnendo il cellulare sia in classe (ora la legge vieta l'uso ma vi assicuro che in parecchie scuole ancora li usano) ma anche nello studio pomeridiano che non può essere interrotto dall'attesa di un messaggio o di una chiamata. La buona volontà permette il miglioramento della concentrazione anche sugli alunni con più difficoltà: occorre coinvolgerli e farli partecipi del percorso scolastico. Se tutti, docenti e alunni, facessimo uno sforzo per venirci incontro otterremmo risultati migliori e lezioni più gradevoli e, sicuramente, anche voti più alti, per la gioia di tutti.

> *"Il miglior modo per migliorare l'attenzione si ottiene prima di tutto spegnendo il cellulare sia in classe che nello studio pomeridiano che non può essere interrotto da un messaggio o una chiamata. La buona volontà permette il miglioramento della concentrazione anche su gli alunni con più difficoltà".*

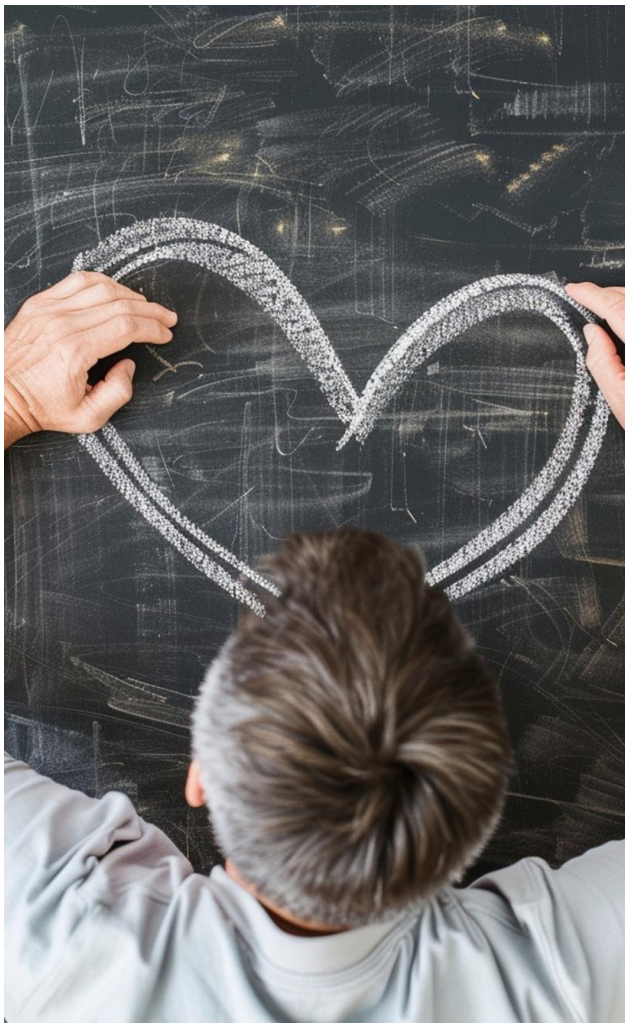


L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA è un 'laboratorium' interculturale per la formazione integrale degli studenti

RUBRICA *Riflessioni oltre la soglia*



di Domenico Pisana
Coordinatore redazionale Professione IR
Dottore in Teologia Morale



Nella scuola l'Insegnamento della religione cattolica non è *"portare avanti un programma"* ma educare persone aiutandole a dare un significato di senso alle cose che studiano e affrontando tematiche che possono riguardare l'amore, l'amicizia, il senso della vita, la sofferenza, il dolore, la nascita, la morte, la vita dopo la morte, la violenza, la sessualità, la bioetica, l'ambiente, la legalità, il rapporto genitori e figli, la solidarietà, la condizione della donna, la pace, la giustizia. Insomma tematiche interdisciplinari che hanno radicamenti valoriali, culturali ed esistenziali nella Bibbia.

Questa visione scaturisce dal discorso di Papa Leone XIV al recente convegno degli insegnanti di religione, ove ha messo l'accento sul *"dialogo con gli altri campi del sapere e della ricerca religiosa"*, indicandolo come una strada da percorrere. Ci sono, del resto, tante tematiche interdisciplinari, come già evidenziato, su cui gli



L'insegnante di religione cattolica deve puntare sul dialogo che abbia la finalità di far conoscere e riflettere. Esistenziale per suscitare e mantenere il rispetto dell'alterità, di lasciar parlare l'altro, di dare punti di riferimento per la formazione integrale della persona e per la vita.

studenti possono discutere e riflettere in dialogo con altri campi del sapere. Il tema del male, ad esempio, può essere trattato sia con l'insegnante di religione attraverso una esegesi biblica, sia con il docente di filosofia quando affronta Platone, Aristotele, S. Agostino, Nietzsche, coinvolgendo così gli studenti in modo più dinamico e interattivo.

La scuola, attraverso le varie discipline, deve oggi rendere il sapere *"significativo ed attuale"* e in questa direzione il ruolo del docente di religione è centrale e fondamentale, perché egli non è uno che trasmette solo nozioni, concetti asettici ma soprattutto un educatore che trasforma i concetti, le nozioni in sapienza di vita. Al docente di religione non può, infatti, interessare soltanto che l'alunno dica *"io so"* cioè *"ho imparato, acquisito conoscenze per ripeterle"* ma che dica *"io-sono"* cioè che abbia preso consapevolezza di ciò che consegue dallo studio della religione e dell'impatto che ha nella sua formazione personale di uomo e di cittadino.

L'insegnamento della religione, in questa prospettiva, deve sempre più tendere a diventare un 'laboratorium' dove si pone in essere una didattica per competenze; deve connotarsi come una 'disciplina di senso' capace di fare interrogare tutti, credenti e non, sulle domande ultime, sugli eterni ed assillanti interrogativi che riguardano il senso della vita umana. La didattica dell'IRC deve, in sostanza, puntare molto sul dialogo e un dialogo che abbia la finalità di far conoscere e riflettere. Un dialogo esistenziale capace di suscitare e mantenere il rispetto dell'alterità, di lasciar parlare l'altro, di dare punti di riferimento educativi per la formazione integrale della persona e per la vita. E' questo il compito di ogni insegnante: con-vivere col suo alunno nel senso profondo del termine, aprendogli orizzonti di crescita culturale, umana e civile.

INFO
TEL. 06/62280408
FAX. 06/81151351
MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI

Segreteria nazionale Roma :
mercoledì e giovedì
- ***pomeriggio : ore 14,30 / 17,30***

Sede legale e amministrativa Modica:
lunedì, mercoledì e venerdì
- ***mattina : ore 10,30 / 13,00***
- ***pomeriggio : ore 14,00 / 18,00***

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.
Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:
340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
329/0399659.

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi

Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito http://www.snadir.it alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

ABRUZZO:
CHIETI–PESCARA: cell. 3880934111 – pescara-chieti@snadir.it
TERAMO: cell. 3802364854 – teramo@snadir.it

BASILICATA:
MATERA: Via Dante, 3– 75100 MATERA (MT) – cell. 3270813356 - basilicata@snadir.it

CALABRIA:
CATANZARO: Via Francesco Petrarca, 21 – 88024 GIRIFALCO (CZ) – cell. 3480618927 – catanzaro@snadir.it
COSENZA: cell. 3270462028 - cosenza@snadir.it
REGGIO CALABRIA: reggiocalabria@snadir.it

CAMPANIA:
AVELLINO: cell. 3472460325 - avellino@snadir.it
BENEVENTO: cell. 3885680181 - benevento@snadir.it
CASERTA: Via F. Iodice, 42 – 81050 PORTICO DI CASERTA (CE) – cell. 3400670921 - caserta@snadir.it
CASTELLAMMARE DI STABIA: Corso Garibaldi, 108 – 80053 CASTELLAMMARE DI STABIA(NA) - cell. 3400670924 - campania@snadir.it
NAPOLI: Via Francesco Scandone, 15 – 80124 NAPOLI (NA) – cell. 3400670924 – napoli@snadir.it
SALERNO: Via F. Farao, 4 – 84124 SALERNO (SA) - cell. 3281003819 - salerno@snadir.it

EMILIA ROMAGNA:
BOLOGNA: Via del Lavoro, 16 – 40062 Molinella (BO) – cell. 3807566582 – bologna@snadir.it
FERRARA: cell. 3890055604 – ferrara@snadir.it
FORLÍ – CESENA: C.da Uberti, 56/A – 47521 Cesena(FC) –cell. 3277978381 - forlicesena@snadir.it
MODENA: cell. 3899396174 - modena@snadir.it
PIACENZA: cell. 3913272420 - piacenza@snadir.it
RAVENNA: cell. 3272977352 - emiliaromagna@snadir.it
REGGIO EMILIA: cell. 3899952708 – reggioemilia@snadir.it
RIMINI: cell. 3273915811 - rimini@snadir.it

FRIULI VENEZIA GIULIA:
UDINE: cell. 3312525209 - udine@snadir.it

LAZIO
FROSINONE: cell. 3802312110 – frosinone@snadir.it
LATINA: Via Pontinia, 90 – 04100 – LATINA: cell. 3459980210 - latina@snadir.it
ROMA: Via del Castro Pretorio, 30 – 00185 – cell. 3473408729 – Tel. 06/44341118 - roma@snadir.it
VITERBO: cell. 3473203087 – viterbo@snadir.it

LIGURIA:
GENOVA: cell. 3280748243 - genova@snadir.it
IMPERIA: cell. 3888147859 - imperia@snadir.it

LOMBARDIA:
BERGAMO: cell. 3290932924 Tel. 0235952446 - bergamo@snadir.it
BRESCIA: cell. 3890224929 Tel. 0235952446 - brescia@snadir.it
CREMONA: cell. 3802324583 - cremona@snadir.it
LECCO - COMO – SONDRIO: cell. 3801417014 - lecco-como-sondrio@snadir.it
LODI: cell. 3319285384 Tel. 0235952446 - lodi@snadir.it
MANTOVA: cell. 3890224929 - mantova@snadir.it
MILANO-MONZA/BRIANZA: Via Giuseppe Giulietti, 8 – 20132 Milano - cell. 328 0504213 Tel. 0235952446 - milano-monza@snadir.it
PAVIA E VIGEVANO: cell. 3802324582 - pavia@snadir.it
VARESE: Cell. 3895576528 - varese@snadir.it

MARCHE:
MACERATA: cell. 3332323061 - marche@snadir.it

MOLISE
ISERNIA: Via Pretorio, 6 – 86079 VENAFRO (IS) – cell. 3713152580 - isernia@snadir.it

PIEMONTE:
TORINO: Via Bertolotti, 7 c/o UFFICI "TERRAZZA SOLFERINO" – 10121 TORINO - Cell. 3497108075 - torino@snadir.it

PUGLIA:
ANDRIA: Via potenza, 11 c/o CAF UNSIC – 76011 ANDRIA - cell. 3337551891 / 3290019128 - puglia@snadir.it
BARI: Strada Privata Stasolla, 12 – 70029 ALTAMURA (BA) - cell. 3337551891 / 3290019128 - bari@snadir.it
BARLETTA: Via Giannone, 4 c/o Gilda – 76121 – BARLETTA - cell. 3337551891 / 3290019128 - puglia@snadir.it
BRINDISI: Via G. Garibaldi, 72 – 72022 LATIANO (BR)- cell. 3802367692 - brindisi@snadir.it
FOGGIA: Via Zara, 15 - 71121 FOGGIA - cell. 3280805917 - foggia@snadir.it
LECCE: Via XXIV Maggio, 24 - 73020 CAVALLINO(LE) – cell. 3761934882 - lecce@snadir.it
TARANTO: Via Alfieri 9 - 74021 CAROSINO (TA)– cell. 3392423983 - taranto@snadir.it

SARDEGNA:
CAGLIARI: Vico Parigi, 7 – 09047 Selargius (CA) – cell. 3400670940 - cagliari@snadir.it
NUORO: cell. 3208082241 - nuoro@snadir.it
ORISTANO: cell. 3282917412 - oristano@snadir.it
SASSARI: cell. 3801434431 - sassari@snadir.it

SICILIA
AGRIGENTO: Via G. R. Moncada, 2/A int. 13 – 92100 AGRIGENTO (AG)- cell. 3275480809 Tel 0922/613089- agrigento@snadir.it
CALTANISSETTA – ENNA: Via Piazza Ingegnere Panvini,17 – 94100 ENNA – cell. 3497949091 - caltanissetta-enna@snadir.it
CATANIA: Corso Italia, 69 – 95129- CATANIA – cell. 3510127781 Tel.095/4691925– catania@snadir.it
MESSINA: Via G. La Farina, 91 – 98123 MESSINA- cell. 3358006122 Tel.090/9412249 - messina@snadir.it
PALERMO: Via Oreto, 46 – 90127- cell. 3495682582 – Tel: 0918547543 - palermo@snadir.it
RAGUSA: Via Sacro Cuore, 87 – 97015 MODICA (RG)– cell. 3290399657 - Tel. 0932/762374 - ragusa@snadir.it
SIRACUSA: Via Siracusa, 119 – 96100 SIRACUSA cell. 3802372951 – siracusa@snadir.it
TRAPANI: Via Bali Cavarretta, 2 – 91100 TRAPANI – cell. 3202261226 Tel. 0923038496 - trapani@snadir.it

TOSCANA:
AREZZO: cell. 3513082088 - arezzo@snadir.it
FIRENZE: cell. 3889815225 - firenze@snadir.it
GROSSETO: grosseto@snadir.it
LIVORNO: Via Carlo Pisacane, 13 - 58025 PIOMBINO (LI) - cell. 3534094259 - livorno@snadir.it
LUCCA: cell. 3802324597 - lucca@snadir.it
PISA: Via Studiati, 13 – 56100 PISA – cell. 3478012270 Tel. 050/970370 - pisa@snadir.it
PISTOIA: cell. 3382392703 - pistoia@snadir.it
PRATO: cell. 3275792117 - prato@snadir.it
SIENA: cell. 3513082088 - siena@snadir.it

TRENTINO-ALTO ADIGE
TRENTO - BOLZANO: via Cionca, 22 - 38079 PELUGO (TN) – cell. 3387045235 Tel. 0465650609 - trento-bolzano@snadir.it

UMBRIA:
PERUGIA: Via Luigi Chiavellati, 9 – 06034 FOLIGNO (PG) – cell. 3807270777 - umbria@snadir.it - perugia-terni@snadir.it
TERNI: cell. 3315604197 - perugia-terni@snadir.it

VENETO
PADOVA-ROVIGO: Via Ugo Foscolo, 13 – 35131 PADOVA (PD) – cell. 3887524144 – padova-rovigo@snadir.it
TREVISO: treviso@snadir.it
VENEZIA-BELLUNO: cell. 3386120401 - venezia-belluno@snadir.it
VERONA: Via Colomba 34 C/O UFFICI AREA 34 - 37030 COLOGNOLA AI COLLI (VR) – cell. 3208627359 - verona@snadir.it
VICENZA: Viale Astichello, 132/A – 36100 VICENZA – cell. 3208627359 - Tel. 0444/955025 - vicenza@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello Snadir nella tua provincia? Telefona allo 0932 762374